

«Radio Mater». Il sacerdozio e la scelta vocazionale, la preghiera e la santità, i temi del nuovo palinsesto

Dopo la celebrazione eucaristica di domenica 10 novembre, presieduta da monsignor Luigi Stucchi, il venticinquesimo di *Radio Mater* si avvia alla conclusione. Il 7 dicembre prossimo (ore 21) nella cappella della radio (la sede è in via 25 aprile 3, ad Albavilla) verrà eseguita dal coro parrocchiale «S. Cecilia and friends» di Alpiano di Seveso una elezione spirituale mariana sul tema: «Con Maria e i profeti in attesa del Messia». Martedì 10 dicembre (ore 21.10), poi, verranno ricordati in uno speciale radiofonico («Maria nostra Mamma - Uniti per non dimenticare») i collaboratori, conduttori e amici che ci hanno lasciato. Ma *Radio Mater* sta già guardando a un altro importante anniversario: il 6 febbraio del prossimo anno don Mario Galbiati, fondatore di *Radio Maria* e *Radio Mater*, festeggerà il suo novantesimo compleanno. Anche la programmazione del palinsesto di questo 2019-2020 si è indirizzata sui temi del sacerdozio, della scelta vocazionale dei giovani, della preghiera e della santità.



Dallo scorso ottobre (ogni 1° martedì del mese, ore 12.20) è iniziata la collaborazione di monsignor Luigi Stucchi, con la riflessione «Per la vita, sempre». Inoltre, padre Paolo Galbiati (4° venerdì, ore 21.10) conduce «Il dono della vocazione presbiterale»; don Fabio Molon, vice rettore del Seminario di Veregno, guida (1° mercoledì, ore 17.30) la rubrica «La vita è una vocazione»; Sandro Mancinelli, presenta (1° venerdì, ore 18.35) «Granelli di speranza»; don Andrea Mardegan (4° lunedì, ore 18.35) ci offre «Spunti di riflessione sugli insegnamenti di papa Francesco». Inoltre, con questo anno, si è intensificata la collaborazione con l'Ufficio comunicazione della Cei: ogni sabato alle ore 13.15, va in onda *CELnews*, notiziario della Conferenza episcopale italiana, e tutti i giorni i *Vespri* e la *Compieta* a cura della Cei. Infine don Marco Zanotti (3° lunedì, ore 9.35) conduce «Sognando Gerusalemme» presentando l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

parliamone con un film. Sarà un weekend da sogno Ma in realtà è «Un giorno di pioggia a New York»

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Woody Allen. Con Timothée Chalamet, Elle Fanning, Selena Gomez, Jude Law, Diego Luna... Titolo originale: «A Rainy Day in New York». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 92 minuti. Usa, 2019. *Lucky Red*.

Nella vita è importante fare progetti. Avere pure ideali da perseguire. Lo sappiamo perché ciascuno di noi l'ha sperimentato fin dalla giovinezza. Ma a volte - ne abbiamo tutti coscienza - è la stessa esistenza a scambuiare i nostri piani con i suoi eventi imprevedibili. Basta un giorno di pioggia, per esempio, o eventi (s)fortunati, che pure un weekend romantico finisce «in acqua».

Come accade per *Gatsby* (Timothée Chalamet) e *Ashleigh* (Elle Fanning), i protagonisti dell'ultimo film scritto e diretto da Woody Allen, che con l'idea di trascorrere un fine settimana romantico nella città della «Grande mela» vedono «comicamente» andare in fumo il loro programma. L'occasione del viaggio di *Gatsby* e *Ashleigh* nasce da un compito che viene assegnato ad *Ashleigh* dal giornale del college: intervistare a Manhattan il suo regista preferito. Da orgoglioso newyorchese qual è, il giovane non vede l'ora di far conoscere alla sua «bella» i posti che preferisce della sua città, visto che lei, cresciuta in Arizona, non ci mette piede da quando era bambina.

Due poli opposti, lui determinato, lei fin troppo entusiasta e inesperta di come va il mondo (compreso quello cinematografico). Due esseri che vagano, in fondo, alla ricerca del loro posto nel mondo, nonché della loro identità che sorprendentemente l'esistenza (il tempo) con le sue occasioni saprà mettere loro innanzi. «Un giorno di pioggia a New York» ha tutto il marchio e la freschezza che il cineasta americano sa mettere nei suoi film. Non mancano le battute, i tipici movimenti di macchina, lo sguardo nostalgico al passato, la critica, forse, alla società moderna. Ma è un Woody Allen un po' meno cinico e, certamente, più romantico. Questa sua opera, in fondo «positiva», merita di essere vista, perché i sogni a volte prendono pieghe diverse, ma poi restano tali anche sullo schermo.



Temi: giovinezza, amore, sogno, vita, destino, provvidenza, identità, cinema, New York.

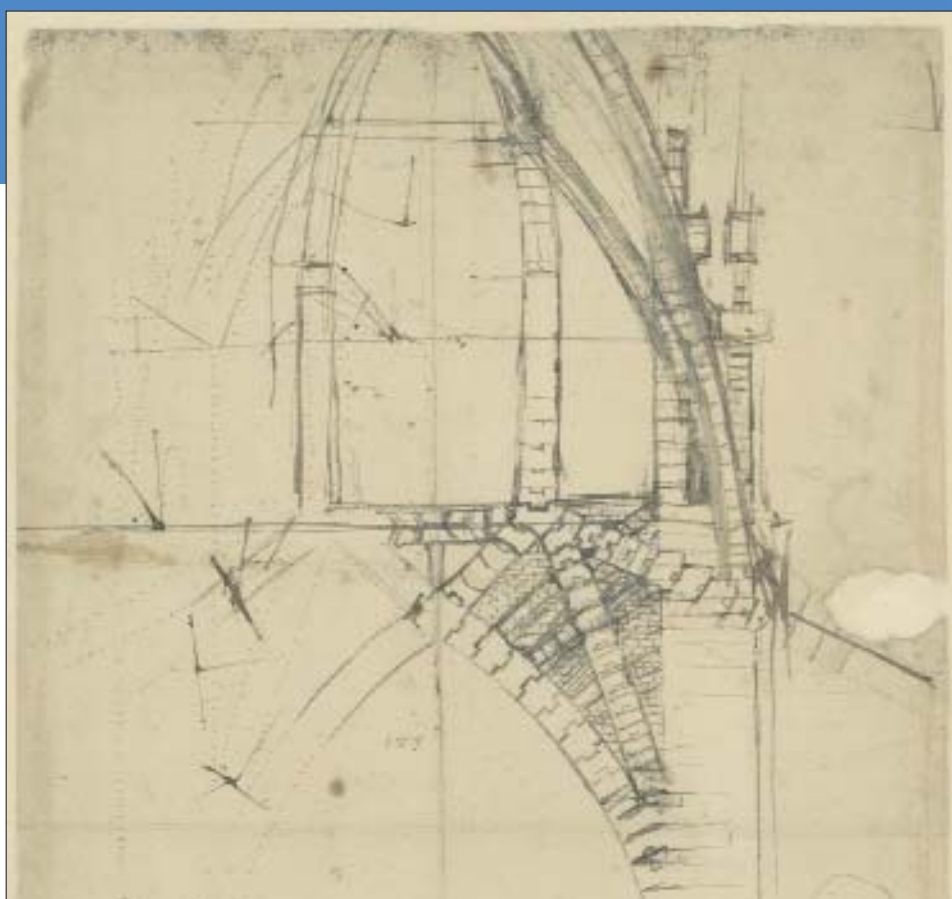
venerdì 6

«Il cinema dei Papi» con Viganò



La copertina del libro

Il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, in occasione del 60° di fondazione della Filмотeca Vaticana, presenterà venerdì 6 dicembre, alle 11, nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Francesco Pecorari, 2 - Milano), il libro edito da Marietti (184 pagine, 13 euro) *Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla Filмотeca Vaticana* di monsignor Dario Edoardo Viganò, sacerdote ambrosiano, vice-cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali. Dopo i saluti iniziali di monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano, e Fedele Confalonieri, presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo, assieme all'autore intervengono Aldo Grasso, storico della televisione, Francesco Bettoni, presidente di Brebemi Spa. Durante l'incontro verrà presentato il WebDoc a puntate «Il cinema dei Papi. La Filмотeca Vaticana». Info: cinemadepapi@gmail.com.



Lo studio di Leonardo per il tiburio del Duomo di Milano (Codice Atlantico, Ambrosiana) Sotto, la sant'Agnese di Benedetto Briosco

il 3 a Legnano

La politica e il diritto per Cacciari



Massimo Cacciari

Nella chiesa del monastero della Carmelitane scalze di Legnano (via del Carmelo, 22), martedì 3 dicembre, alle 18, il filosofo ed ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari terrà una conferenza, aperta al pubblico, sul tema «Elogio della politica, elogio del diritto». La serata sarà introdotta da Roberta Sala, professore ordinario di filosofia politica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. L'evento è stato realizzato con la collaborazione del «Laboratorio di cultura politica», che si occupa di formazione «per i giovani e con i giovani». Info: tel. 0331.544175.

Milano. Quando Leonardo volle «curare» la cattedrale Una mostra con gli studi vinciani sul tiburio del Duomo

DI LUCA FRIGERIO

«A malato Domo bisogna un medico architetto». Così si espresse Leonardo, che da quando era giunto a Milano, attorno al 1482, aveva potuto osservare da vicino il cantiere della cattedrale, in pieno fermento. Entusiasta e curioso com'era, pensò allora di poter dare il proprio contributo per la soluzione dell'annoso problema del tiburio. Ma il suo progetto non venne accolto, o più probabilmente lui stesso preferì non dare seguito alla sua proposta. Fatto sta che il Da Vinci si buttò in altre imprese: del resto gli impegni e le sfide non gli mancavano, nel ducato sforzesco... Oggi è la stessa Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano a riprendere e a raccontare nel suo museo quella appassionante vicenda, attraverso una grande mostra che si inserisce tra gli eventi promossi nel capoluogo lombardo per celebrare il quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci, toscano di nascita, milanese d'adozione, cittadino del mondo. Una rassegna che presenta documenti e carte d'archivio, progetti e studi, opere d'arte realizzate per la cattedrale ambrosiana tra XV e XVI secolo, insieme a un percorso «immersivo» per far rivivere ai visitatori perfino l'atmosfera dell'epoca, segnata da una straordinaria vivacità creativa. A un secolo dalla posa della prima pietra (che, com'è noto, data al 1386), il nuovo Duomo di Milano aveva già raggiunto le dimensioni previste, anche con le demolizioni dell'antica basilica di Santa Tecla e di una parte della residenza ducale. E mentre internamente procedevano di gran lena i lavori per gli altari e per le vetrate, rimaneva da affrontare la questione strutturalmente più gravosa e complessa, ma anche architettonicamente più spettacolare: quella della costruzione del tiburio, ovvero la copertura dell'incrocio tra la navata principale e il transetto, che soprattutto nella tradizione lombarda poteva assumere un aspetto particolarmente monumentale (come testimonia, ad esempio, l'amata «cibricciaccola» dell'abbazia di Chiaravalle). Per il completamento dell'opera, così, a metà del Quattrocento la Fabbrica si era affidata a due tra i più valenti architetti dell'epoca, chiamando un esponente dei nuovi orientamenti rinascimentali, il fiorentino Filarete, ma anche un rappresentante della consolidata scuola lombardo-ticinese, il Solari. Le due diverse visioni architettoniche, in realtà, invece di trovare un punto d'accordo finirono per ostacolarsi a vicenda (con il Filarete, come si legge nelle missive del tempo, che si lamenta che «poiché noi sia-

mo fiorentini, loro ci fanno ripulsa», e i milanesi che ribattono che «questi fiorentini vogliono fare di testa loro, ma non sanno quel che se fassano»). Forse anche per questo, nel 1481, alla vigilia cioè dell'arrivo a Milano di Leonardo, i fabbricieri del Duomo pensarono di rivolgersi all'«estero», incaricando cioè un ingegnere attivo a Strasburgo che ben conosceva le problematiche delle cattedrali gotiche: Hans Nexemperger da Graz. Ma anche l'efficienza germanica non dovette sortire miglior risultato, visto che dopo una serie di proposte e di tentativi, con relativi pagamenti, la folta squadra transalpina se ne tornò a casa senza aver dato soluzione al problema. In quegli anni, peraltro, alla corte degli Sforza era presente la massima autorità in campo architettonico: quel Bramante che, impegnato a realizzare il magnifico tiburio di Santa Maria delle Grazie, espresse la propria opinione anche per quello del Duomo, di fatto «demolendo» i progetti precedenti e scartando la pianta tonda («che camperebbe nell'aria», come annota), senza però avanzare una proposta davvero concreta.

Anche Leonardo, dunque, volle prendere parte a quello che può essere considerato una sorta di concorso internazionale d'ingegni. Alla Veneranda Fabbrica dovette fornire un progetto dettagliato, insieme a un modello ligneo («che risulterà utile a voi e a me», scrive). Tuttavia dei suoi studi per il tiburio del Duomo di Milano ci rimangono soltanto alcuni appunti: in mostra sono esposti i noti disegni del «Codice Atlantico» della Biblioteca Ambrosiana, dai quali sembra di capire che il maestro toscano abbia pensato a una serie di nervature per scaricare il peso sui piloni di sostegno, adottando forse una copertura a doppia calotta. Schizzi che oggi possono essere meglio compresi proprio attraverso una rielaborazione multimediale curata dal Politecnico di Milano. Come sappiamo, non fu tuttavia il progetto di Leonardo ad essere infine attuato. Un fallimento, per il maestro del Rinascimento? Si può anche vederla così e sinceramente questa «bocciatura» ce lo fa sembrare più «umano», e perfino più «simpatico». Ma questa storia ci insegna anche che le grandi avventure, proprio come quella che nei secoli si è svolta attorno al Duomo di Milano, proseguono e si sviluppano ben al di là dei singoli «geni», con l'apporto corale di molti talenti e con il sostegno davvero di tutti.

La mostra «Il Duomo al tempo di Leonardo» è visitabile fino al 23 febbraio 2020 presso il Museo del Duomo a Milano (piazza del Duomo, 12). Per informazioni: tel. 02.72023375, www.duomomilano.it.



Sale della comunità a Roma per il 70° dell'Accc

DI GABRIELE LINGIARDI

Quella dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc) è una storia antica, che ha origine in un periodo di forte cambiamento per l'Italia. Era il 1949, con il conflitto mondiale alle spalle la popolazione si apprestava a ricostruire edifici, strade e a rinsaldare una nuova cultura comune. In questo contesto nasce, in ambito cattolico, la volontà di riunire, promuovere e tutelare le sale cinematografiche italiane dipendenti dall'autorità ecclesiastica. Il 18 maggio del '49 venne quindi fondata l'Accc su sollecitazione della *Vigilanti Cura*, l'enciclica di Pio XI dedicata al cinema (29 giugno 1936). Oggi le sale sono strutture polivalenti, adibite alle proiezioni cinematografiche, ma anche al teatro e conferenze: luoghi di incontro aperti al cittadino e legati alla missione pastorale ed evangelica delle par-

rocchie. Da 70 anni le Sale della comunità svolgono, grazie all'Associazione, il prezioso compito di presidio culturale e sociale nelle periferie urbane e nei piccoli e piccolissimi centri d'Italia, oltre che nelle grandi città. Per festeggiare l'importante anniversario dei 70 anni dalla fondazione, dal 6 all'8 dicembre i rappresentanti e i volontari delle oltre 800 sale diffuse sul territorio si ritroveranno a Roma per una tre giorni di eventi, formazione e workshop (con ospiti speciali, importanti anteprime cinematografiche e visita agli studi di Cinecittà). Cuore dei festeggiamenti sarà l'udienza privata tramite la quale il Santo Padre incontrerà, il 7 dicembre, i rappresentanti delle Sale della comunità e gli operatori cattolici nell'audiovisivo. È la prima volta che papa Francesco incontra gli operatori delle sale, per questo motivo l'appuntamento si configura co-

me un evento unico e di grandissima importanza storica. Le riflessioni che verranno pronunciate nella Sala Clementina sono estremamente attese in questo momento storico in cui la forte presenza dei media nella quotidianità costringe a ripensare l'uso degli strumenti mediatici affinché siano sempre indirizzati al bene. L'Accc della Diocesi di Milano sarà presente con 80 persone, accompagnate da don Gianluca Bernardini (referente cinema-teatro - centri culturali della Diocesi) a testimoniare il forte e importante radicamento sul territorio. I quasi 100 esercizi all'interno della Diocesi sono infatti diffusi capillarmente sul territorio e richiamano ogni anno migliaia di volontari. Un compleanno importante per un'esperienza da supportare e vivere con passione. Una visione che nasce nel passato ma che, ancora oggi, si dimostra di straordinaria attualità.

Sant'Ambrogio, incontri in diocesi



Per la festa di sant'Ambrogio, diverse realtà propongono un itinerario tra arte e storia dedicato al patrono di Milano, con Luca Frigerio, autore del libro *Ambrogio. Il volto e l'anima* (Centro Ambrosiano). Gli incontri si terranno alle ore 21: martedì 3 dicembre a Senago (in oratorio); mercoledì 4 nella basilica di Agliate; giovedì 5 a Meda (in oratorio); venerdì 6 a Erba (alla Casa del giovane). Info: tel. 349.8526032.

in libreria.



Il coraggio di Varacalli, un esempio per i giovani

Nel libro *Bruno Varacalli. Un poliziotto sempre in pista* (1-pl, 200 pagine, 18 euro) l'autrice Luisa Bove scrive di un giovane poliziotto, appassionato del suo lavoro, che non ha mai cercato la notorietà ma la sua storia sta facendo il giro del mondo. Un terribile incidente in moto gli ha cambiato la vita: ha perso una gamba, ha rischiato di morire e di dover rinunciare alle cose che amava, prima di tutto la divisa, conquistata a denti stretti. Ma non si è arreso. Con grande coraggio e determinazione ha imparato a camminare e a correre con una gamba bionica ed è tornato in Polizia. La sua è la testimonianza della capacità di adattarsi al mutamento scoprendo subito il modo con cui farvi fronte in maniera positiva. «Non rinunciate ai vostri sogni, ai vostri progetti, perché se abbiamo una seconda possibilità non dobbiamo sprecarla piangendoci addosso, la vita deve andare avanti», così Varacalli si rivolge ai giovani e ai tantissimi follower che lo seguono sui social.